

Il quesito Gli italiani devono decidere se tenere le vecchie piattaforme entro le 12 miglia dalla costa

Ecco cos'è il referendum sulle trivelle

Il 17 aprile pro o contro le estrazioni in mare. Nel centrodestra solo la Lega per il sì, Pd nel caos

IL REFERENDUM

Che cosa prevede

17 APRILE

Quesito: Riguarda solo le attività petrolifere presenti nelle acque italiane, entro 22 km dalla costa, quindi non quelle sulla terraferma né in acque internazionali. Volete fermare i giacimenti in attività quando scadranno le loro concessioni?



Risposte:

SI saranno bloccate le concessioni

NO le compagnie continueranno a estrarre petrolio e metano



Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Nel bel mezzo di una delle peggiori crisi economiche della storia della Repubblica gli italiani, il 17 aprile, sono invitati a rispondere al referendum sulle trivellazioni in mare. Il livello di attenzione e di informazione sull'evento, tra problemi politici e campagna elettorale per le amministrative, non è stato tra i più alti.

COME È NATO IL REFERENDUM

Il referendum è stato indetto, in base all'articolo 75 della Costituzione, su iniziativa di nove Consigli regionali: Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise.

IL TESTO DEL QUESITO

Viene chiesto a tutti gli elettori italiani di abrogare una norma che consente alle società impegnate nella ricerca e nella produzione di idrocarburi liquidi e gassosi (soprattutto petrolio e metano) nel mare italiano di proseguire la loro attività anche oltre la scadenza della concessione ottenuta dal governo. Le leggi in vigore vietano la costruzione di nuovi impianti entro le 22 miglia marine (circa 22,2 km), ma consentono agli impianti già esistenti lo sfruttamento dei giacimenti per un periodo indeterminato.

SE VINCE IL SÌ

Una vittoria del «sì» prevederebbe il termine delle attività di estrazione alla scadenza fissata al momento del rilascio della concessione. Il referendum non riguarda le nuove trivellazio-

ni: già oggi le compagnie non possono richiedere nuove concessioni entro le 12 miglia.

SE VINCE IL NO

Se vince il «no», in sostanza, (o se non viene raggiunto il quorum, il 50% più uno degli aventi diritto al voto) le ricerche nei giacimenti italiani non avrebbero un termine certo, ma continuerebbero fino all'esaurimento degli stessi, anche se la legge in vigore impedisce alle società petrolifere di chiedere nuove concessioni per estrarre entro le 12 miglia.

I FAVOREVOLI

Secondo l'elenco stilato dall'AgCom i «soggetti politici favorevoli» al referendum sono: la Federazione dei Verdi, L'Altra Europa con Tsipras, Possibile (l'associazione di Pippo Civati), Sinistra Ecologia e Libertà, l'Italia dei Valori. Nell'elenco ancora la Lega Nord e il Movimento 5 Stelle. Ci sono inoltre numerose associazioni ambientaliste (da Marevivo a Legambiente e Greenpeace), la Confederazione italiana agricoltori e i Cobas.

I CONTRARI

L'elenco dei contrari (decisamente più breve del precedente) è stato suddiviso dall'AgCom in due categorie: coloro che invitano a votare «no»: i Federalisti democratici europei e quelli che puntano all'astensione. Tra questi spicca la posizione del Pd che, sul tema appare spezzato in due. Defilate le altre formazioni politiche: nell'elenco risalta l'assenza di Forza Italia.

I TORMENTI DEL PD

Il Partito Democratico è ufficialmente per l'astensione, per il segretario e premier il referendum è «uno spreco». Protesta il compagno di partito Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia: «Un partito di governo, che ha anche il presidente del Consiglio, deve dire o sì o no su un referendum, non dovrebbe dare indicazioni di astensione».

